

LUNEDÌ 15 MARZO

IV settimana di Quaresima - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen.**

Inno (CAMLADOLI)

*O Dio della luce,
che splendi nelle tenebre,
che vinci il male
e doni all'uomo un cuore nuovo:
sostieni nel cammino
la Chiesa pellegrina
che in questo tempo santo
ritorna a te, o Padre.
Dispersa nel deserto
del male e del peccato
si riconosce schiava
d'infedeltà voluta.
Ma ferma sulla roccia
del tuo grande amore,
attende con fiducia
la vita del Risorto.*

Salmo CF. SAL 70 (71)

In te, Signore,
mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.
Per la tua giustizia,
liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio
e salvami.
Sii tu la mia roccia,
una dimora
sempre accessibile;
hai deciso di darmi salvezza:
davvero mia rupe
e mia fortezza tu sei!
Sei tu, mio Signore,
la mia speranza,

la mia fiducia, Signore,
fin dalla mia giovinezza.
Su te mi appoggiai
fin dal grembo materno,

dal seno di mia madre
sei tu il mio sostegno:
a te la mia lode
senza fine.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare» (*Is 65,17-18*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Crea in noi, o Dio, un cuore nuovo.**

- Per poter guardare con occhi luminosi e pieni di speranza quel mondo e quella storia in cui ci chiami a vivere.
- Per poter orientare la nostra vita su cammini di conversione e credere nelle possibilità che tu ci offri con la tua pazienza e il tuo perdono.
- Per sostenere la speranza dei nostri fratelli e delle nostre sorelle e comunicare loro la gioia che tu desideri condividere con ogni uomo.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 30,7-8

Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia,
perché hai guardato alla mia miseria.

COLLETTA

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi ineffabili sacramenti, fa' che la Chiesa si edifichi con questi segni delle realtà del cielo e non resti priva del tuo aiuto per la vita terrena. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 65,17-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: ¹⁷«Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, ¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio. ¹⁹Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. ²⁰Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga

alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.

²¹Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 29

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

²Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

⁴Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,

⁶perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia. **Rit.**

¹¹Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!

¹²Hai mutato il mio lamento in danza,

¹³Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. AM 5,14

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Cercate il bene e non il male, se volete vivere,
e il Signore sarà con voi.

Gloria e lode a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO GV 4,43-54

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù ⁴³partì [dalla Samaria] per la Galilea.

⁴⁴Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. ⁴⁵Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

⁴⁶Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. ⁴⁷Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.

⁴⁸Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». ⁴⁹Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». ⁵⁰Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. ⁵¹Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio

vive!». ⁵²Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». ⁵³Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

⁵⁴Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

L'offerta di questo sacrificio, o Signore, ci liberi dall'antica schiavitù del peccato perché possiamo camminare in novità di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio di Quaresima

pp. 360-361

ANTIFONA ALLA COMUNIONE cf. Ez 36,27

Porrò il mio spirito dentro di voi,
vi farò vivere secondo le mie leggi
e vi farò osservare fedelmente i miei precetti.

DOPO LA COMUNIONE

I tuoi santi doni, o Signore, trasformino la nostra vita e ci guidino ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.

ORAZIONE SUL POPOLO AD LIBITUM

Rinnova, o Signore, il tuo popolo nell'anima e nel corpo; tu che non vuoi privarlo delle gioie della terra, fa' che si rafforzi nei desideri del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Dalla morte alla vita

Uno dei passaggi che caratterizzano il cammino quaresimale è quello segnato dalla purificazione da tutto ciò che impedisce un'autentica vita secondo lo Spirito. È la tensione che distoglie lo sguardo da tutto ciò che impedisce alla vita di espandersi, da tutto ciò che è passato di morte. È la logica della Pasqua che può essere rivissuta quotidianamente in un profondo cammino di conversione: da un passato che è fallimento e peccato, a un futuro che è novità di vita. La parola che Gesù rivolge al funzionario del re, disperato per suo figlio che stava per morire, può diventare un grido di speranza per ognuno di noi, uno sguardo verso la vita: «Va', tuo figlio vive» (Gv 4,50). La qualità della conversione è proprio la novità della vita che si apre ai nostri occhi, perché questo è lo sguardo di Dio sui nostri fallimenti, anzi sulla storia dell'umanità. Il profeta Isaia lo aveva intuito quando affermava: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il

passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare» (Is 65,17-18). Solo il Signore può avere tanta ostinata fiducia e speranza nell'uomo, spesso incapace di responsabilità di fronte al mondo che gli è stato affidato, da pensare e progettare «nuovi cieli e nuova terra». Certo, dobbiamo riconoscere che finora questo mondo rinnovato dall'amore di Dio non è così visibile ai nostri occhi. Un mondo in cui «non si udranno più [...] voci di pianto, grida di angoscia» (65,19) non si è ancora realizzato. Allora Dio promette e non mantiene? Non riesce a creare questa terra rinnovata? Nella fede noi sappiamo che c'è un orizzonte di novità e di compimento che abbraccia tutta la storia, ma non è una semplice ricostruzione di questo mondo in cui viviamo. Ciò che permette di avvolgere tutto nella gioia e in una vita nuova è la comunione stessa con Dio: «lo esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo» (65,19). Ma questo avverrà in pienezza oltre la nostra storia, oltre la nostra piccola terra. Qui noi camminiamo ancora in mezzo a realtà ferite e incomplete, in un mondo che attende un compimento. Eppure il nostro sguardo deve essere sempre fisso a quei «nuovi cieli e nuova terra» che il Signore ci ha promesso. E se è così, allora questa speranza di Dio non rimane delusa, non viene ostacolata dai nostri ritardi o fallimenti. Anzi, si fa percepire già presente in noi e attorno a noi. Quando ci convertiamo, quando i nostri passi lasciano alle spalle strade senza sbocco, allora riusciamo a percepire i segni di novità nella nostra vita.

Nel miracolo raccontato da Giovanni ritroviamo proprio una conferma di questo sguardo carico di novità. Ciò che l'evangelista narra è un segno: «Questo fu il secondo segno, che Gesù fece» (Gv 4,54). Il segno non è un evento spettacolare che mira a risolvere situazioni impossibili per l'uomo, ma una rivelazione che manifesta la presenza operante di Dio nella storia. Ecco perché Gesù mette in guardia dal modo ambiguo con cui l'uomo cerca dei «segni»: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete» (4,48). Cambiando realtà che chiudono l'uomo in un vicolo cieco, Dio vuole anzitutto farci prendere coscienza che il suo desiderio profondo è la gioia e la vita per l'uomo, e che la forza che permette di rendere presente questo desiderio di Dio è la fiducia nel suo amore. Non si cercano segni per credere, ma si crede affinché si riveli il senso profondo di un segno. Ed è stata questa la fede del funzionario del re fin dal momento in cui ha chiesto a Gesù la guarigione per suo figlio. A lui è bastata quella parola di Gesù ripetuta per tre volte: «Tuo figlio vive» (4,50.51.53). «Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino» (4,50). Questa è la fede che genera la speranza in quei cieli nuovi e terra nuova che solo Dio ci può donare: la parola che promette la vita è accolta e custodita nel cuore e con esso si inizia un cammino, certi che Dio è fedele e non verrà meno alla sua parola. Solo così i cieli nuovi e la nuova terra incominciano a prendere forma già in noi e attorno a noi.

La tua parola, Signore, è spirito e vita. Ascoltando ogni giorno la parola che ci doni, fa' che in essa possiamo trovare la nostra vita e la nostra gioia; diventi la forza della nostra fede e il sostegno nel nostro cammino.

Calendario ecumenico

Cattolici

Nicola di Flue, padre di famiglia ed eremita (1487).

Ortodossi e greco-cattolici

Inizio della grande Quaresima; Agapio di Cesarea e compagni, martiri (303); Arsenio, vescovo (1409); Ambrogio Chelaia, patriarca (1927).

Copti ed etiopici

Dioscoro di Alessandria, martire (VII-VIII sec.); Teodoto di Ancira, martire (303).

Luterani

Gaspare Oleviano, teologo (1587).